

Notizie dall'Archivio Storico Civico (anno 2002)

Ho accolto con vero piacere la proposta di offrire una breve sintesi degli interventi e delle attività che si svolgono presso l'Archivio Storico Civico, attualmente depositato presso i locali dell'Archivio di Stato, per informare e far conoscere una realtà che, pur facendo parte integrante del patrimonio culturale cittadino, è poco conosciuta.

Per iniziare ritengo utile fornire una panoramica dei fondi che costituiscono l'archivio stesso indicando quali strumenti sono attualmente disponibili per la consultazione.

Fondi dell'Archivio

L'Archivio Storico Comunale raccoglie e conserva diversi fondi e serie archivistiche sia prodotti dell'ente Comune nel corso della sua attività, sia di altri enti, civili e religiosi, magistrature, uffici ed anche archivi di privati e famiglie¹.

L'inizio di questa concentrazione di documenti si ebbe nei primi anni del XIX secolo allorché gli sconvolgimenti seguiti al periodo napoleonico, che segnarono la fine di un periodo storico – il cosiddetto “antico regime” – resero inutili da un punto di vista amministrativo le migliaia di atti, registri, codici e pergamene che, sino all'avvento della Repubblica Bresciana legittimavano diritti e privilegi o testimoniavano la gestione amministrativa fiscale, fondiaria e contabile di quel periodo storico nel corso del quale le consuetudini, le leggi e le strutture attraverso le quali si esercitava il potere rimasero sostanzialmente immutate. Non tutta questa massa documentaria si salvò e venne conservata, anzi vi furono polemiche sulla reale utilità di tale operazione, ma grazie all'intervento di alcuni infaticabili storici ed eruditi si riuscì a conservare almeno una parte di queste carte da qualcuno considerate inutili e polverose².

Attualmente l'archivio è strutturato in due sezioni. La prima è l'archivio dell'ente Comune, vale a dire i documenti prodotti dall'ente nel corso della sua attività, a sua volta suddiviso in due parti corrispondenti ai due periodi storici nei quali il Comune si assume natura giuridica e finalità del tutto diverse, vale a dire l'antico regime, che giunge sino alle cosiddette riforme napoleoniche, ed il periodo successivo durante il quale, pur mutando il quadro statale ed istituzionale di riferimento (si passa, infatti, dalle brevi esperienze statuali di epoca napoleonica al Regno Lombardo-Veneto al Regno d'Italia per poi giungere, passando attraverso il regime fascista, alla Repubblica Italiana) le competenze dell'ente Comune si mantengono entro un ambito poco difforme. Il susseguirsi delle vicende storiche ed il mutamento di strutture istituzionali di riferimento trovano riscontro all'interno dell'archivio nella formazione di fondi e serie.

La seconda sezione dell'Archivio Storico Comunale è costituita da fondi archivistici sostanzialmente estranei alle attività dell'ente Comune. Si tratta di archivi che probabilmente furono trasportati nei locali dell'archivio, o della Biblioteca Queriniana, a seguito di soppressioni di magistrature, uffici o enti (questo è il caso dei fondi archivistici dei monasteri, chiese, oratori ed altri enti religiosi che vi si conservano), oppure donati o depositati volontariamente dai legittimi proprietari, o a volte salvati con operazioni di emergenze dalla fine gloriosa del macero.

¹ P. GUERRINI, *Archivi comunali, ecclesiastici e nobiliari del territorio bresciano*, «Rivista del Collegio Araldico», 1941

² Si veda l'articolo di R. NAVARRINI, *L'Archivio storico del Comune di Brescia*, «Rassegna degli Archivi di Stato», LIV (1994), n. 2, maggio-agosto, pp. 293-321; il carteggio relativo alle vicende accennate si trova in: Archivio di Stato Brescia, *Archivio storico del Comune di Brescia*, Rubrica XIV, 2/1, I^a parte.

1) Archivi prodotti dall'ente Comune o da enti ad esso aggregati

— *Archivio storico civico*, n. pezzi 1800 circa. È il nucleo storico dell'archivio e raccoglie la documentazione prodotta dalle magistrature cittadine in epoca veneta. Secondo l'attuale ordinamento, che gli venne dato nel 1866 dall'archivista Antonio Lodrini³, risulta strutturato secondo serie che rispecchiano le magistrature e gli uffici che le produssero. Occorre però notare che la distribuzione di queste serie non è organica ma sembra dettata più da necessità legate alle dimensioni delle unità archivistiche, ed infatti nella segnatura appaiono due elementi, scaffale e palchetto, contraddistinti rispettivamente da una lettera e da un numero romano, che testimoniano come l'attenzione verso le dimensioni dei singoli pezzi era presente allorquando si dette l'attuale struttura all'archivio; attualmente questi elementi non sono più significativi e vanno omessi nelle citazioni e l'unico elemento che contraddistingue le singole unità archivistiche è il numero di corda. Tale attenzione tuttavia non fece dimenticare all'archivista un principio fondamentale nell'archivistica moderna, il principio di provenienza, cioè il rispetto dell'origine del documento stesso e la sua appartenenza ad una ben definita serie archivistica dalla quale non si può prescindere al momento del riordino. Pertanto la struttura di questo fondo è riconducibile a serie omogenee formatesi nel corso delle attività dalle magistrature originarie, specchio fedele della strutture amministrative ed istituzionali della *Communita Brixiae*; ne ricordo solo alcune: *Provisionum liber*, registri delle parti prese dal Consiglio Generale e da quello Speciale, *Deputatorum Acta*, nei quali si conservano tutti gli atti della Banca, *Officiale Districtus*, registrazione di tutti gli impieghi conferiti dalla amministrazione cittadina nella provincia, *Litere Pubbliche*, il carteggio intercorso tra la città e uffici pubblici in particolare con il Nunzio cittadino a Venezia.

Oltre al materiale prodotto dalle magistrature cittadine ed alla documentazione relativa ad affari da esse esperite, nel fondo si conservano altri documenti talvolta raggruppati sotto un generico *Varie o Miscellaneae*, quindi documentazione eterogenea sia per l'origine che per la natura, talvolta costituenti altre serie omogenee ma non originate da magistrature cittadine. È il caso, ad esempio, della serie denominata *Discipline, confraternite, oratori, altari scuole* che raccoglie documenti di alcuni di questi enti aventi finalità essenzialmente religiosa o di assistenza.

— *Cassone ferrato*, buste 5. Si tratta di una raccolta documentaria nella quale si conservano i documenti più importanti per la città e che ne attestavano le condizioni di privilegio concesse dagli imperatori in epoca comunale. Si tratta, infatti, di una serie di diplomi imperiali, di Enrico VI, Enrico VII, Ludovico di Baviera, risalenti al XII secolo e di altra preziosa documentazione compresa tra il XIII ed il XVI secolo. Vi si conservano anche i due registri originali del *Liber Potheris* del XIII secolo, fonte preziosa per la storia della città in epoca comunale. Il fondo prende il nome dal contenitore nel quale originariamente era posto, un cassone ferrato che per motivi di sicurezza venne custodito dapprima nel Duomo vecchio, poi in S. Faustino e dal 1632 in Duomo nuovo in una stanza sopra la cappella di S. Nicola.

— *Polizze d'estimo*, buste 690 circa. Raccoglie le polizze d'estimo, vale a dire dichiarazioni presentate dai cittadini "iscritti all'estimo", contenenti informazioni anagrafiche del dichiarante e della sua famiglia, sui beni posseduti, sui crediti e debiti, volte alla assegnazione dei carichi fiscali che in epoca veneta erano predeterminati dalla Dominante e successivamente assegnati alle singole città e quindi suddivise tra città, territorio e terre separate ed infine assegnati ai singoli cittadini sulla base di tale dichiarazione. Il fondo è

³ Per esattezza occorre dire che il lavoro venne completato dal Lodrini, ma l'impianto originario fu elaborato da un precedente archivista, Girolamo Soncini, che redasse il primo inventario sommario già nel 1819: NAVARRINI. *L'archivio storico del comune...*, cit.

costituito da tre serie di polizze su di un arco di tempo compreso tra il 1517 ed il 1732. Le prime due serie sono state suddivise in ordine alfabacronologico nel corso di un riordino ottocentesco, mentre l'ultima si conserva ancora secondo la divisione per quadre così come venne costituita.

— *Archivio comunale delle XXXV rubriche*, buste 2500 circa. Si tratta dell'archivio dell'Amministrazione comunale ed abbraccia un arco di tempo che va dal 1815 al 1954. Come è noto in questo breve periodo avvennero numerosi e diversi cambiamenti istituzionali, nei quali tuttavia la finalità dell'Amministrazione cittadina non mutò in forma radicale così da permettere di mantenerne sostanzialmente lo stesso ordinamento. Dal momento che le finalità amministrative del Comune non mutarono fondamentalmente, anche la struttura dell'archivio rimase immutata. Essa si articola secondo un ordinamento costituito da 35 rubriche, ognuna di esse ha un titolo che la distingue e nella quale vengono organizzati i documenti relativi allo specifico oggetto precisato nel titolo, secondo una ulteriore suddivisione in fascicoli che permette di meglio adattarsi alle diverse specificità. Così ad esempio la rubrica XVI è connotata dal titolo *Strade, ponti, piazze*, una ulteriore specificazione viene data dal fascicolo, ad esempio nel n. 7 si raccolgono atti relativi alla *Manutenzione, ricostruzione*. Numerando i fascicoli dei singoli incartamenti si avrà la segnatura definitiva della pratica: ad esempio la rubrica XVI 7/42 indicherà il fascicolo relativo alla *Manutenzione e allargamento di corso Magenta, già contrada Bruttanome*. Attualmente presso il deposito dell'Archivio di Stato questo fondo è suddiviso in due spezzoni: ciò è dovuto al fatto che esso venne depositato in due diversi momenti. Il primo versamento avvenne nel 1972, quando cioè si iniziò a pensare al deposito di tutto l'Archivio storico comunale presso l'Archivio di Stato, il secondo è invece più recente ed è successivo alla convenzione di deposito stipulata tra il Comune ed il Ministero Beni Culturali del 1992.

— *Archivi di singole ripartizioni dell'amministrazione comunale*. È prassi consolidata il costituire all'interno degli archivi comunali alcune serie particolari formate da una documentazione omogenea prodotta da singoli uffici o ripartizioni dell'amministrazione, che si contraddistingue per una particolarità la quale accomuna i singoli documenti. Questa peculiarità può trovarsi nella forma, ad esempio in una serie omogenea di registri, ma anche nella sostanza, ad esempio atti relativi ad un singolo procedimento amministrativo prodotti in grande quantità. Tali serie particolari vengono solitamente conservate a parte pur trovando una collocazione all'interno dei criteri di classificazione adottati, questo sia per motivi pratici di spazio (come le misure difformi dei contenitori), sia per essere state prodotte in grande numero da una singola ripartizione, così da avere una numerosa documentazione relativa a singoli e specifici avvenimenti. Nell'archivio storico comunale sono state individuate le seguenti serie separate:

- a) *Registri di protocollo*, registri 860, 1799-1970; sono i protocolli generali per gli anni 1799-1948 ed i registri di protocollo del settore anagrafe dal 1870 al 1980.
- b) *Anagrafe napoleonica*, registri 60; si tratta dei registri dello stato civile, matrimoni, nati e morti, redatti negli anni 1801-1814
- c) *Registri di popolazione*, registri 130; registri nei quali si iscriveva la popolazione residente nel comune, sono suddivisi in ordine alfabetico e per anni dal 1800 al 1882
- d) *Ufficio anagrafe, Registri dello stato civile: matrimoni 1866-1945, nati, 1866-1095, morti 1866-1915*. Oltre a questa documentazione l'ufficio anagrafe ha versato all'archivio storico alcune serie di documenti di anni relativamente recenti. Sia per la vicinanza temporale che per una oggettiva carenza di tempo, di questa documentazione è stato redatto soltanto un elenco di versamento. Ciò non toglie che tali documenti rivestano un indubbio interesse storico; si tratta della documentazione relativa ai censimenti del 1931 e 1981, all'immigrazione ed emigrazione, ai combattenti della

seconda guerra mondiale, ed ai registri di leva per un arco di tempo che giunge sino agli anni '80 del XX secolo. Anche l'*Ufficio Atti e Contratti* e l'*Ufficio Urbanistica* hanno recentemente versato della documentazione relativa alle attività di questi uffici.

e) *Ufficio leva*, buste 233, non inventariato, non consultabile; si tratta di una ricca ed importante documentazione relativa alle pratiche per le operazioni di leva, agli esiti delle visite, ai motivi delle esenzioni, vi si possono trovare informazioni di natura antropometrica e anagrafica. Il fondo copre un arco di tempo compreso tra i nati nel 1799 ed il 1898.

f) *Ufficio tecnico*, buste 204, raccoglie la documentazione già prodotta dal preesistente "ufficio all'Ornato" operante nel XIX secolo poi confluito nell'ufficio tecnico, vi si trovano numerosi disegni elencati in una appendice.

g) *Ufficio sanità e Ufficio tributi*, buste 2.00 circa per entrambi gli uffici, di queste due serie non sono ancora state verificate in maniera approfondita consistenza e natura, si tratta di documentazione del XX secolo relativa alle attività svolte dai due uffici.

h) *Sussidi alle famiglie dei militari*, buste 600 circa; vi si trovano le pratiche esperite da una commissione proposta a fornire un aiuto economico alle famiglie dei militari dispersi o assenti per motivi bellici della seconda guerra mondiale. Il fondo non è ancora inventariato e non è accessibile.

i) *Piani regolatori*, 8 cartelle con documenti cartografici relativi ai piani regolatori dal 1897 al 1960.

k) *Vigili urbani*, buste 233, incidenti stradali 1937-1984: fascicoli degli interventi operati dal corpo dei Vigili Urbani per incidenti stradali, vi si trovano numerose fotografie. Il fondo non è accessibile.

— *Archivi dei comuni aggregati*, buste 900, registri 112. Sino al 1884 l'estensione del Comune di Brescia era limitata al perimetro delle mura venete; al di fuori di esse, sul territorio anticamente detto "le chiusure", vennero costituiti in epoca napoleonica i cosiddetti comuni aggregati: Mompiano, S. Bartolomeo, Urago, Fiumicello (dalla metà del secolo uniti nel comune di Fiumcello-Urago), S. Nazario, S. Alessandro. Questi comuni vennero aggregati alla città nel 1884 ad essi sono da aggiungere i due comuni di Caionvico e S. Eufemia soppressi ed aggregati nel 1928. La documentazione conservata in questi fondi è relativa alla attività amministrativa dei comuni nel corso del XIX secolo sia in epoca austriaca che postunitaria. Di essi sono stati redatti elenchi sommari, per il comune di S. Eufemia un inventario sommario, mentre il comune di Mompiano è attualmente oggetto di una inventariazione analitica.

— *Ente comunale di assistenza*, buste 659. Gli ECA vennero soppressi nel 1974 e la legge di soppressione stabilì che la documentazione confluisse negli archivi comunali di competenza. L'ECA del comune di Brescia raccoglie i documenti delle precedenti Congregazioni di Carità e di più antiche istituzioni di beneficenza in essa poi confluite. Tale fondo non è stato oggetto di alcun intervento di riordino e pertanto non è consultabile.

2) *Fondi archivistici aggregati all'Archivio storico comunale*

La documentazione precedentemente descritta è prodotta dall'ente Comune nel corso delle proprie competenze nell'arco di sette secoli, ma nell'Archivio comunale si conservano altri archivi raccolti, donati o depositati in diverse epoche. Questi archivi aggregati mantengono la loro individualità ed unicità, anche se in alcuni casi si sono verificate dispersioni e successive riaggregazioni a causa delle quali documenti appartenenti a fondi archivistici prodotti da specifici enti sono stati talvolta inseriti in altri fondi, talvolta uniti a costituire fondi eterogenei

raccolti sotto una denominazione che li caratterizza istituzionalmente e storicamente. Un esempio del primo caso è la raccolta detta *Codice diplomatico bresciano* nella quale lo storico nonché archivista e bibliotecario della Queriniana, Federico Odorici, raccolse le più antiche pergamene della storia bresciana, in gran parte provenienti dall'archivio del monastero di S. Giulia soppresso in epoca napoleonica, ma non solo da quello⁴, raccolte in ordine cronologico senza rispetto del principio archivistico di provenienza. Sempre in ambito di fondi di enti religiosi l'Archivio storico conserva una nutrita serie di lacerti, spezzoni, frammenti provenienti da istituti religiosi in diverse epoche e per diversi motivi. Data l'esiguità delle singole parti e vista la sostanziale omogeneità della documentazione ho raccolto queste "reliquie archivistiche" in un unico fondo che ho chiamato *Fondo di religione*, per la similitudine dei consimili fondi che sono stati costituiti negli Archivi di Stato con spezzoni di archivi di enti religiosi soppressi, e che ben si presta ad esemplificare a quanto sopra su accennato a proposito di fondi eterogenei. Lo stesso principio ha ispirato la costituzione di fondi archivistici relativi a famiglie.

La situazione attuale si può così riassumere:

A) Archivi privati

— *Archivio della famiglia Gambarà*, buste 800 circa. Donato al Comune dalla ultima discendente della famiglia, la contessa Maria in Pancera di Zoppola, nel 1895, non fu riordinato ed inventariato nella sua interezza nonostante i ripetuti tentativi di mons. Paolo Guerrini, che però non riuscì mai a completare il lavoro iniziato⁵. Si tratta dell'archivio della famiglia Gambarà del ramo detto "dei nobili veneti" o di Verolanuova, della discendenza di Nicolò. Nonostante le vicissitudini e gli sconvolgimenti a cui fu sottoposto a causa degli sfollamenti per la 1^a e la 2^a guerra mondiale e di un lungo periodo di abbandono, esso è ancora molto ricco di preziosi documenti relativi alla storia della famiglia Gambarà nonché della città, del territorio, per lo studio dei rapporti politici e sociali e per la storia della cultura e della vita quotidiana. Il fondo è dotato di un inventario analitico⁶, in fase di ultima revisione, per la parte antica, con documenti dal XIII al XVIII e di un inventario sommario per la parte moderna, considerando come tale quella parte compresa tra la metà del XVIII ed il XIX secolo.

— *Archivio famiglia Calini del ramo detto "ai Fiumi"*, buste 229. Documentazione dal XVII al XIX secolo, corredata da un inventario analitico.

— *Archivio famiglia Calini Morando de Rezzonico*, buste 42. Inventariato ma attualmente non consultabile.

— *Archivio Avogadro del Giglio-Tosio*, buste 81. Inventariato ma attualmente non consultabile.

— *Archivio Avogadro-Fenaroli*, buste 4. Inventariato ma attualmente non consultabile.

— *Archivio Uggeri*, buste 9. Inventariato ma attualmente non consultabile.

⁴ Vi si trovano anche atti privati. Attualmente sono in corso degli studi per verificare e seguire le vicende della documentazione conservata in questa raccolta.

⁵ P. GUERRINI, *L'archivio dei conti Gambarà*, «La città di Brescia», 1921; ID, *Per la storia dei conti Gambarà di Brescia*, «Rivista del Collegio Araldico», 1925.

⁶ L. LEO, *L'archivio Gambarà presso l'Archivio storico del comune di Brescia*, «Brixia Sacra. Memorie storiche della diocesi di Brescia», s. III, VI (2001), n.1-2.

— *Famiglie diverse*, buste 106. Si tratta di una miscellanea di documenti appartenenti ad archivi privati raggruppati in ordine alfabetico, inventariato ma attualmente non consultabile.

— *Archivio architetto Rodolfo Vantini*, buste 13, di cui 4 contenenti 59 progetti con disegni, schizzi e note. Si tratta di una parte dell'archivio professionale. In esso sono conservati schizzi e disegni di importanti opere realizzate sia Brescia che fuori, vi sono anche appunti, lettere, taccuini, quaderni e carte private. Il fondo è inventariato⁷.

— *Archivio professionale avvocato Pavoni*, buste 81. Inventariato ma attualmente non consultabile

B) Archivi di enti civili

— *Teatro Grande*, buste 55. Il fondo è una parte di tutto l'archivio del Teatro, l'altra si trova presso l'ente. In buona parte si tratta di documentazione contabile dal 1638, quindi riferibile alla Compagnia degli Erranti che, come è ben noto, dette vita al Teatro stesso, sino al 1880. Vi si trovano anche atti relativi a vertenze, restauri, opere messe in scena e carteggi intercorsi tra la direzione, artisti e impresari. Il fondo è consultabile.

— *Asilo Saleri*, buste 89 registri 30.

— *Amministrazione degli Ospedali Militari*, buste 10, registri 58. Una delle conseguenze più tragiche delle grandi battaglie di S. Martino e Solferino, che nel 1859 si svolsero poco distanti dalla città, fu l'enorme numero di soldati feriti. La città di Brescia organizzò una rete di assistenza che si concretizzò nella realizzazione in città di numerosi ospedali al fine di prestare soccorso alle vittime. Della gestione di questi ospedali militari resta questo archivio nel quale si conservano, oltre alle note di contabilità, le liste dei feriti e dei morti con la loro età condizione e provenienza. Il fondo non è ancora inventariato e non è accessibile.

C) Archivi militari

— *Archivio militare tedesco*, buste 60 circa. Si tratta della documentazione che le truppe austriache abbandonarono al momento della loro partenza da Brescia nel 1859. I documenti sono scritti in tedesco e non risulta che siano mai stati effettuati interventi di riordino; non è consultabile.

D) Archivi di enti religiosi

— *Fondo di religione*, buste 81. In una nota del Guerrini conservata nell'archivio della biblioteca Queriniana possiamo leggere le seguenti parole: «Durante il triennio della Rivoluzione 1797-98 la Biblioteca aveva ricevuto, senza inventari e senza controlli, molti carri di libri, manoscritti, incunaboli, pergamene e carte degli istituti religiosi soppressi e indemanati dal Governo Provvisorio Bresciano... questo materiale archivistico accresciuto nel 1812 da spontanei e regolari versamenti di altre carte monastiche bresciane»⁸. Penso non sia peregrino trovare in questi episodi l'origine, la causa iniziale, che portò al costituirsi di una raccolta documentaria di spezzoni di archivi provenienti da enti religiosi soppressi. La cosa ebbe poi un seguito allorché, dopo l'unità, la Regia Intendenza di Finanza intendeva procedere allo scarto di una ingente mole di documenti relativi ad enti religiosi soppressi ed i

⁷ L. LEO - A. SALVI, *Inventario del fondo Vantini conservato presso l'Archivio di Stato di Brescia*, in *Scritti in onore di Gaetano Panazza*, Brescia, 1994

⁸ Archivio Biblioteca Queriniana, anno 1925.

cui archivi erano stati raccolti nei locali degli uffici finanziari. Secondo il Lodrini, allora archivista comunale, fu grazie al suo intervento, supportato dalla buona volontà della amministrazione civica, che una parte di tali documenti vennero salvati e portati nei locali dell'archivio storico comunale⁹. Probabilmente a questi vanno aggiunti altri documenti donati all'archivio o raccolti dagli archivisti, infatti si trovano atti anche di fine ottocento o inizi novecento. Tutta questa articolata documentazione è stata raccolta sotto il comune titolo di *Fondo di religione*, con documenti che vanno da antiche pergamene del monastero di S. Giulia, sec. XII-XVI, a più modesti registri di piccole scuole o oratori sino agli inizi del XX secolo¹⁰. Il fondo è stato riordinato ed in corso la preparazione dell'inventario onde permetterne l'accesso.

Per concludere vorrei illustrare un fondo tra i più preziosi dell'archivio storico comunale. Il cosiddetto *Codice Diplomatico Bresciano*, a cui ho già fatto cenno in precedenza. Il fondo è inventariato e consultabile. Si tratta di 22 buste di cui le prime 9 raccolgono pergamene con atti dal VII al XIII secolo. Queste erano incollate su dei registri dai quali sono state poi staccate e conservate in cartelle mantenendo la numerazione assegnata dall'Odorici. Tra queste pergamene troviamo il più antico documento bresciano sinora conosciuto: si tratta di un contratto stipulato tra *Uniperto de Vernica* e *Martino di Torminiato* il 15 maggio 822. Le seguenti buste, dalla 8 alla 18, raccolgono registri e pergamene, 1026-1580, già inserite nel fondo Odorici con la segnatura O.VII.1-27¹¹ e successivamente riunite al fondo documentario da cui provenivano. Le ultime buste, nn. 19-22, conservano i registri sui quali erano in precedenza incollate le pergamene delle buste 1-9. Su alcuni di essi si trovano trascrizioni e regesti di mano dell'Odorici.

Mostre ed esposizioni.

Nel corso dell'anno 2002, tre antiche mappe conservate presso l'Archivio Storico Civico di Brescia sono stati esposte in una mostra intitolata *La famiglia Calepio, il castello, il territorio*, allestita dal 5 al 27 ottobre dal Comune di Castelli Calepio (Bg) per celebrare il V centenario della prima edizione del *Dizionario* di Ambrogio da Calepio. Le mappe, tutte di grandi dimensioni, realizzate a inchiostro ed acquerello, sono: 1) *Mappa dei beni fondiari in Caleppio con la raffigurazione del castello, del porto e della fortificazione della Musniga*, seconda metà del sec. XVII, cm 171x115 (Fondo Disegni, segn. orig. 14); 2) LUCA SERENI, *Mappa dei beni fondiari dell'Arciprebenda di caleppio siti tra Caleppio e Capriolo*, seconda metà del sec. XVII, cm 166x116 (Fondo Disegni, segn. orig. 9); 3) *Mappa dei beni fondiari in Palazzolo siti oltre l'Oglio, con Civate e Quintano*, seconda metà del sec. XVII, cm 166x130 (Fondo Disegni, segn. orig. 9).

⁹ Archivio di Stato di Brescia, *Archivio storico del Comune di Brescia*, Rubrica XIV, 2/1, I^a parte.

¹⁰ L.LEO, *Fondi di religione: eremo di S. Bernardo di Gussago nell'Archivio storico del Comune di Brescia*, in E. LOMBARDI, *I frati bianchi di Gussago. L'eremo di S. Bernardo dei Camaldolesi di Monte Corona*, Brescia, 2000.

¹¹ R. ZILIOLO, *Catalogo inventariale dei manoscritti della raccolta Odorici*, Brescia, 1988.